

# Assemblea Oratori

Giovedì 21 settembre

Centro Pastorale diocesano

ore 9.30

Pregiera iniziale • Presentazione delle linee 2018

ore 10.00

Il cammino del Sinodo dei giovani:  
punto della situazione e prossime tappe

ore 10.45

Presentazione del volume 10 di ODL

**Assetati di futuro?**

Ricerca svolta in collaborazione con IPSOS  
su Adolescenti lombardi e percezione del futuro

Intervengono:

dott.sa Chiara Berardi di IPSOS

d. Angelo Pedrini, responsabile dell'accompagnamento vocazionale  
per la diocesi di Crema.

*Sono invitati i sacerdoti impegnati in Pastorale giovanile  
e gli educatori interessati.*



## Ti sei perso qualcosa?

Scopri tutti gli eventi della Pastorale giovanile diocesana  
nello speciale libretto che potrai trovare nel tuo Oratorio!

Segui tutti gli aggiornamenti su [www.focr.it](http://www.focr.it)

### APPUNTAMENTI DI SETTEMBRE

16

SINODO SOTTO  
LE STELLE

18

APERTURA ANNO  
PASTORALE  
IN CATTEDRALE

21

ASSEMBLEA  
ORATORI

## SCAFFALE



La crisi dell'adulto.  
La sindrome di Peter Pan

CUGGI G.,  
Assisi, 2017

Il testo del Gesuita docente di filosofia alla Gregoriana di Roma ripercorre la genesi letteraria e i tipi espressivi dell'opera di J. M. Barrie *Peter Pan*, rappresentato in teatro nel 1904. La vicenda del ragazzo che non vuole crescere e che nessuno può toccare è una metafora di un travaglio di generazione che stenta ad assumere i connotati dell'adultità: un problema che coinvolge l'immagine che di sé ha la generazione chiamata, per vincoli oggettivamente anagrafici, ad assumersi l'onore e l'onere della generazione, biologica e culturale. Quanto asseriva in tempi non sospetti Benedetto Croce (*“non si può fare dell'immaturità una professione”*) può essere rilanciato come traccia di verifica valida anche oggi. Una lettura consigliata soprattutto a chi nel campo educativo svolge un ruolo diretto.



SETTEMBRE 2017 ANNO XXX N. 1

Periodico mensile - Sped. in A.P. Art.2 comma 20/C 662/96 - Filiale di Cremona

# IL MOSAICO 1

## Gratuitamente...

Partire. Sì, ma verso dove? Sarà un andare a zozzo come si insinua con la solita aria del *“io me ne sto fuori”*? Sarà un ritorno al passato, con alcune logiche di chiusura e fissità ben collaudate? Sono almeno tre le sfide che un nuovo anno pastorale rilancia, anche in pastorale giovanile.

Il **Sinodo dei giovani** con tutte le sue fatiche e i suoi *“se... ma...”* c'è e si vede. Intendiamoci: chi non ha desiderato essere della partita, è stato libero di non esserlo. Ma è indubbio che anche il Sinodo, come da anni il richiamo ai percorsi culturali per i giovani o il bisogno di rafforzare certe presenze educative negli Oratori (con svariate metodologie, ma con un impegno e una compromissione che sono ormai improrogabili), è e sarà una provocazione. Innanzitutto al clima remissivo che sa di arretramento e lascia intravedere una inesorabile *“specializzazione”* verso il basso – come età e come numeri – delle proposte pastorali. Poi allo stesso protagonismo dei giovani, ovviamente pochi e realisticamente non perfetti, ma interpellati davvero ad esserci. Partire verso il sinodo dei giovani è un vero e proprio atto di fiducia che mette in discussione. Come non ringraziare gli Oratori, i gruppi, gli insegnanti di IRC che hanno accolto l'invito di ascoltare, proporre, interagire! Come non ringraziare anche chi non ha voluto o non è ri-

uscito a porsi nella scia degli ascolti, perché ci ricorda che nulla è facile o scontato e che la libertà non rigida e non giudicante è un bene da conservare, sempre!

**Le unità pastorali** – già da tempo se ne parla! – costringono a rivedere molti equilibri e inducono a partire verso terre forse inesplorate, o forse esplorate da altri con cui ci si può confrontare. E dietro la logistica anche della pastorale giovanile (*quali oratori terremo aperti? Per quanto tempo? Con quali destinazioni...?*) sta una passione intelligente per l'annuncio e l'esperienza ecclesiale offerti ai giovani che sfida non battitori solitari, ma comunità, territori e la stessa diocesi. Partire sarà allora aiutarsi davvero a non battere l'aria né sommergere gli altri di critiche gratuite, ma vivere tentativi nobili, perché onesti e animati dalla passione.

Infine sarà necessario **non smettere di proporre esperienze e occasioni**: si sa che ferialità, ritmi e percorsi sono profondamente mutati e che non è davvero più possibile giudicare questo tempo con i criteri di resistenza tenace e massificante di vent'anni fa... ma nemmeno di dieci. Quante trasformazioni sociologiche nel frattempo si sono infiltrate, riscrivendo il tempo scolastico, le opzioni estive, la mobilità di adolescenti e giovani, l'accesso alle informazioni e la connettività sempre più frenetica... Noi possiamo ancora proporre la preghiera? Come? Possiamo ancora proporre il servizio? Come? Abbiamo in animo ancora di tessere un'alleanza vera con le famiglie? Come? Dobbiamo proprio darci una mano, far girare le buone prassi, narrarcele, accoglierle come benedizioni e – di più – accettare di condividerle oltre i confini non solo delle ombre tracciate dai campanili, ma anche da quelle più spesse e tenaci, di educatori e preti. Altrimenti tantissimi ragazzi, sparsi qua e là nei territori centuriati della diocesi, non avranno più occasioni... il loro Grest diventerà una proposta con lo stesso nome, ma con contenuti molto diversi; il loro campo scuola si trasformerà nella summer school fatta in bollenti aule scolastiche; il viaggio con l'Oratorio diventerà la vacanza con i coetanei in improbabili alberghi, con la benedizione compiaciuta di qualche genitori giovanilista.

Sfide e sentieri da aprire, per i quali diventa sempre più prezioso non dimenticare che anche in pastorale giovanile siamo chiesa.

don Paolo

## IL MOSAICO

Notiziario della  
Federazione Oratori Cremonesi  
Noi Cremona Associazione  
Via S. Antonio del Fuoco, 6/A  
Tel. 0372 25336  
Web site: [www.focr.it](http://www.focr.it)  
E-Mail: [info@focr.it](mailto:info@focr.it)  
Conto Corrente Postale 11018260

Periodico Mensile  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p.D.L.  
353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46)  
art. 1, c.2, DCB Cremona  
Settembre 2017 - Anno XXX - n° 1  
n° Reg.Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi  
Stampa: Fantigrafica - Cremona



I giovani e la fede / 1

# Perché mai dovremmo pregare?

**Inizia un viaggio nella spiritualità giovanile a partire da testimonianze dirette e racconti in prima persona: una panoramica che non intende spiegare, ma dare voce alla ricerca dei più giovani e porre qualche domanda... anche agli adulti.**

“Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.”

Sembra facile, no? Basta chiedere, basta fermarsi un momento in silenzio e pensare un po' alla propria vita, ai propri desideri, agli incontri fatti, alle gioie vissute, forse anche alle lacrime versate e poi parlarne. Proprio come accadrebbe con un amico, una sorella, un padre, una persona viva insomma.

Sembra facile, in realtà per me non lo è mai stato, e non lo è tuttora. Perché

mai dovremmo pregare? Forse per formare Dio su cose che non sa ancora? Dobbiamo forse convincerlo a darci una mano e ad agire in nostro favore? Vogliamo forse trovare un modo più informale di chiedergli scusa per qualche nostra colpa?

Sono appena tornato da Taizè e ammetto di aver vissuto una delle esperienze più destabilizzanti dal punto di vista spirituale che abbia mai vissuto nella mia giovane vita. Confrontarsi con la preghiera e il silenzio è stata una sfida ardua e alquanto inaspettata: nei miei pensieri prima di partire le aspettative sui giorni che avrei trascorso a

Taizè erano molto più lineari di quello che poi ho effettivamente sperimentato. Il silenzio lascia spazio alla mente che è libera, quindi, di perdersi tra i mille pensieri che la ingombrano, ma ha anche una grande qualità: nel silenzio c'è tutto noi stessi, c'è tutta la nostra persona; nel silenzio ci si inizia a conoscere nel profondo, anzi dal

profondo. Nel silenzio poi si ascolta, si tendono le orecchie e si apre il cuore, ci si pone nell'atteggiamento di chi è disposto ad accogliere, a ricevere, ad attendere. Tutti questi credo siano atteggiamenti che ribaltano il nostro modo di vivere quotidiano in cui solitamente siamo noi a dover richiedere l'ascolto, noi a dover guadagnare la fiducia degli altri, noi a dover dimostrare il nostro valore: nella loro semplicità disarmante si scontrano con le nostre corazze, le nostre convinzioni.

Questa disposizione d'animo che scambia per la sua essenzialità, svela anche la difficoltà della preghiera: pregare è mettersi in relazione con un Altro e come ogni relazione richiede tempo per conoscersi e impegno per dedicarsi ad essa, ma come ogni relazione vera e sincera nasce da un desiderio, da una affinità, non da un obbligo, nasce da un principio di libertà. Come tutti i desideri, poi, matura nel tempo, si approfondisce, forse si potrebbe anche indebolire, ma sicuramente si affina, si purifica. Non serve, allora, avere fretta di trovare risposte, di incontrarlo, di sentirlo vivo nella nostra vita, ma bisogna tenere alto il desiderio di essere fatti anche per l'inaspettato e viva la consapevolezza che l'uomo, nella sua fragilità, ha bisogno dell'altro, anche di quello con la A maiuscola.

**Giovanni**

# Sinodo dei Giovani

## I prossimi appuntamenti



### Sabato 16 settembre

Una serata di incontri, proposte, musica e provocazioni perché anche la piazza di Cremona sia scenario del cammino sinodale. In **piazza Stradivari**, dalle 19.30 alle 22.00, verranno proposti momenti di confronto e ascolto grazie al prezioso contributo di giovani degli Oratori e delle Associazioni ecclesiali. Obiettivo della serata, aperta a tutti e slegata da posti a sedere vincolati, è dare spazio ai contenuti del sinodo, creare occasioni di interazione anche con l'uso di strumenti semplici e quotidiani (come i messaggi), ma soprattutto far “sbarcare” le intenzioni del percorso ecclesiale in luoghi aperti, pubblici, cittadini.

L'invito alla partecipazione, al passaggio e alla curiosità... è esteso a tutti!

### Sinodo e lavoro

**Martedì 19 settembre a Cremona**

Dopo il riuscito incontro sul Casalasco nella sede del Consorzio del Pomodoro, il vescovo Antonio e la segreteria del Sinodo promuovono una serata con le categorie lavorative di Cremona, grazie al prezioso contributo organizzativo di **Confcommercio Cremona**. Il tardo pomeriggio sarà organizzato con un momento di reciproca conoscenza e presentazione, cui farà seguito il dibattito e l'ascolto sui temi più cari al cammino sinodale: il tempo della vita giovane, il futuro, i desideri e le paure delle generazioni che si affacciano sul mondo del lavoro, il rapporto con la comunità ecclesiale...



Ha lo scopo di sostenere il cammino del Sinodo, suscitando il contributo e l'ispirazione artistica dei giovani. **Queste le tematiche coinvolte:** il rapporto tra i giovani e gli affetti, le relazioni e i legami; il mondo del lavoro e dello studio; l'impegno politico e la responsabilità; la vita di fede e la vocazione; la chiesa e il mondo.

Previste tre sezioni del Concorso: quella **letteraria**, con la produzione di un elaborato narrativo di varia tipologia, suddiviso tra la categoria Junior (ragazzi dai 16 ai 19 anni) e Senior (dai 20 ai 29); quella **multimediale**, con la produzione di audiovisivi digitali e videoclip di durata complessiva non inferiore a 1 minuto e mezzo; e quella **teatrale**, con la produzione e l'allestimento di una rappresentazione teatrale.

La scadenza per l'iscrizione alle prime due sezioni è prevista entro giovedì 29 marzo 2018. La scadenza per l'iscrizione alla sezione teatrale, invece, è prevista entro il 31 dicembre 2017.

**Il concorso è aperto esclusivamente ai giovani residenti nel territorio della Diocesi e di età compresa fra i 16 e i 29 anni.**

I vincitori saranno proclamati nella serata conclusiva delle assemblee sinodali, prevista per la sera di domenica 20 maggio 2018. Tutte le informazioni, il regolamento e i moduli di iscrizione su **www.focr.it**.

# L'arte di essere anche... FRAGILI

Francesca Capelli, educatrice Acr, non ha dubbi: "Il campo estivo è stata un'esperienza che difficilmente verrà dimenticata". Il perché lo spiega lei, che con un gruppo di giovani ha condiviso l'esperienza della "squadra" giovanissimi, dal 29 luglio al 5 agosto a Gandellino (BG). Cinquanta ragazzi provenienti da diverse parrocchie della Diocesi. Unitario il filo conduttore dell'esperienza: la fragilità, con il titolo "Maneggiare con cura", che già in sé racchiude il senso di un cammino aperto alla riflessione. È emozionata Francesca, mentre di ritorno dal campo scuola racconta il vero senso dell'esperienza di servizio che ha vissuto. "Abbiamo riflettuto sul fatto che la fragilità è una condizione esistenziale che connota l'uomo. Ci siamo chiesti che valore abbia la fragilità nella società attuale, nella quale vengono esaltati i caratteri dell'efficienza, della potenza, dell'in-

dipendenza, dell'autodeterminazione, insomma, della perfezione. Essere uomini fino in fondo significa molto di più di essere individui perfetti". Una la consapevolezza che ha accompagnato l'intero percorso dei giovanissimi: "Dio conosce la sofferenza: in Gesù ne ha fatto esperienza. Gesù, vero Dio, è anche vero uomo e vero figlio di Dio. Come Lui, anche noi siamo figli, quindi creature, fragili come chi non ha il controllo totale della propria vita e non può, senza aiuto, a sua volta darla". La struttura del campo giovanissimi ha così consentito di rileggere emozioni, sentimenti, intuizioni ed esperienze, insegnando che non tutto è ugualmente profondo e che nella crescita umana e cristiana si impara a "mettere in fila" ciò che appare solo più superficiale e quanto invece scava e scende nel profondo. Quel che conta - accanto alla preziosa esperienza di una settimana di condivisione in

cui nessuno è solo con se stesso o chiuso nella sua pur bella appartenenza - è il messaggio che ogni partecipante dal campo estivo si è portato a casa: cuore e coraggio. Eccole le due parole chiave dell'esperienza. E il vescovo Antonio, che ha voluto condividere una intera giornata con i ragazzi, lo ha ricordato a chiare lettere: "Ci sono atteggiamenti che si manifestano con la dedizione e l'impegno che ogni giorno mettiamo nelle relazioni, nei sentimenti e nei rapporti con gli altri". Cuore e coraggio. Dal campo scuola alla vita di tutti i giorni.

*Enrico Galletti*



# Diamoci una mano. Pronti? Via!

C'è chi si è messo in gioco per rispolverare il valore dell'aiuto e della fraternità. Chi ha scelto l'esperienza per rimboccarsi le maniche durante i mesi di vacanze estive. C'è chi lo ha fatto per intraprendere un viaggio costruttivo. E poi c'è chi alla chiamata del progetto "Diamoci una mano" ha risposto senza farsi troppe domande, ma cercando risposte nell'aiuto concreto promosso dalla Caritas diocesana. Tre oratori in trasferta nelle Marche, a San Severino e Pian di Pieca, nei luoghi colpiti dal sisma per aiutare a ripartire, dal palazzo vescovile aperto ai più piccoli ai locali della parrocchia di don Luigi, ai piedi dei monti Sibillini. Dal 31 luglio al 21 agosto si sono messi in gioco in una full immersion di animazione, incontri con le realtà locali e scambio di esperienze con i giovani dei luoghi terremotati: sono i ragazzi di Bozzolo,

Castelverde e Pandino ad aver lanciato un messaggio forte e deciso: "Non si è mai troppo giovani per aiutare". Non lo si è a 14 anni e nemmeno a 18, se l'intento e il fine comune sono quelli di ricostruire un futuro partendo dalla collaborazione. Per tutti campo base a Scopoli nei pressi di Foligno, in Umbria, quasi un'ora di distanza dalle comunità di servizio. Destinatari dell'animazione cremonese anche gli anziani marchigiani, con i quali si sono costruiti momenti di condivisione, semplice ed intensa. Un aiuto concreto, dunque, ma anche emotivo, protagonista fra l'altro delle opere di carità del Grest 2017, "Detto Fatto", che a giugno ha fatto riflettere molte parrocchie sul valore della carità e della fratellanza. Significativo anche il taglio del nastro dell'iniziativa solidale, che 31 luglio e il 1 agosto è stato suggellato dagli interventi di Nicoletta Doria Colonna, operatrice Caritas, don Antonio Pezzetti, direttore di Caritas Cremonese e don Paolo Arienti, direttore della FoCr: tutti hanno sottolineato il senso profondamente ecclesiale di uno scambio che non è mai a senso unico né assume il profilo dell'assistenzialismo, ma al contrario desidera costruire relazioni di fiducia e generare nuovi incontri, anche dentro un tessuto ferito e impaurito. Un'altra grande occasione per la spontaneità e l'entusiasmo dei più giovani. Mattone dopo mattone.

*Enrico Galletti*





# Bless the Lord, my soul Nada te turbe Jésus, lumière enterieure Aber du weisst den Weg

Erano i giorni del grande caldo, i giorni di Lucifero e dei 45 gradi percepiti. Ma per loro, per la 'carica' dei tanti giovani della diocesi di Cremona, la missione di esserci era più importante di qualsiasi altra preoccupazione. Così sono partiti, insieme, 'armati' della loro grande voglia di camminare sulle strade della fede, già nelle prime ore del mattino di domenica 6 agosto. La destinazione? **Taizé**, una collina borgognone che ospita la comunità interconfessionale fondata da frère Roger Schutz. Un pellegrinaggio, il loro, che è continuato fino al 13 agosto, con la messa finale presieduta dal Vescovo. Riflessione, workshop e vita in comune. La prima sosta è stata a Susa, per la messa e il pranzo. I primi passi verso un pellegrinaggio che solo qualche giorno dopo si sarebbe rivelato un'esperienza difficile da dimenticare. Poi, avanti tutta alla volta di Taizé. Lì, una volta arrivati, i giovani cremonesi hanno avuto l'occasione di apprezzare la semplicità e la spontaneità dei giovani volontari che li hanno accolti sulla collina ove campeggia la grande, semplice, modulare chiesa della riconciliazione, alle spalle del piccolo villaggio e del monastero, accanto ad altri locali di servizio, agli alloggi al coperto per circa 2000 persone e ai campi per le tende. E proprio il loro alloggio è stato rigorosamente in tenda, sotto il cielo, la luna e le stelle. Con il 'rumore' e la voce della natura come grandi e preziosi compagni di viaggio. Un'opportuni-

tà per scoprire e immergersi in uno stile di vita diverso dal proprio. Tempi, ritmi, gestione del tempo e valore delle giornate che cambiano. Tanti i parametri da vivere con occhi diversi e una messa in discussione che parte innanzitutto da se stessi, nel confronto con la Parola, il silenzio, gesti semplici e curati, condivisioni poco accademiche e molto esistenziali. Ecco gli ingredienti fondamentali del pellegrinaggio che ha immerso in una proposta davvero forte di preghiera. Una preghiera che si è fatta strumento di riflessione. E c'è soddisfazione negli occhi di quanti hanno preso parte all'esperienza diocesana, insieme al vescovo Antonio. Tutti hanno avuto l'opportunità di prendersi una pausa intensa basata sulla contemplazione e sulla riflessione. La 'squadra' dei giovani partecipanti ha avuto l'occasione di riflettere su se stessi e sugli altri, sulla Parola e l'Eucaristia, abbracciando lo stile sobrio ma ricco di valori di Taizé. Mettersi in gioco con la serenità che contraddistingue i giovani, senza dimenticare quelle piccole grandi luci che, come hanno sperimentato nel pernottamento in tenda, ogni giorno illuminano il cammino e si fanno indizi per una vita vera da percorrere. Un "andare" che cede il passo al "ritornare"... senza che l'esperienza resti confinata in una bolla magica. Perché il Vangelo chiede di abitare la storia. Quella di ognuno.

Enrico Galletti



...è una "sincronizzazione": in questo luogo è come se ogni persona sincronizzasse sulla stessa frequenza e tutti si possano comprendere, anche nelle estreme diversità. In questo modo si può convergere su di un unico punto comune, superando l'eterogeneità delle diverse declinazioni di cristianesimo. Taizé è anche riposo: del corpo e dell'anima, lontano dalla frenesia delle nostre città e vicini a Dio nella preghiera cantata e nel silenzio.

È sorprendente vedere giovani di diversi paesi, con culture diverse, un tutt'uno, come ha chiesto il Signore. È davvero una bella esperienza. Taizé è un luogo santo, di preghiera e di penitenza, dove si incontrano facilmente amicizie. Il ricordo resterà forte nella memoria per sempre.



Taizé 2017



6-13 agosto

... "Allargare sempre. Allargare". Queste parole di fr. Roger che sono state più volte ripetute nei gruppi per accogliere i nuovi arrivati, esprimono lo spirito e lo scopo di Taizé.

Un'esperienza molto profonda, anche se strana, perché molto diversa dagli schemi abituali. Giornate scandite da ritmi equilibrati, all'insegna della preghiera e della ricerca dell'Altro, ma anche di noi stessi, grazie al silenzio. Una condivisione fraterna, sempre con il sorriso sul volto.

...è possibile vivere più semplicemente "Va", vendi quello che possiedi". Vivere con meno, ci rende più disposti alla condivisione. Mi propongo di conservare nella vita solo ciò che ha valore e di lasciare fuori quanto non lo ha ed occupa troppo posto.

- 6 AGOSTO**  
Tappa a Susa e arrivo a Taizé: grande l'accoglienza dei giovani volontari... da subito nella mischia!
- 7 AGOSTO**  
Prima giornata nella comunità internazionale. Condivisione della Parola e primo approccio ai ritmi di preghiera, ascolto della Parola, silenzio.
- 8 AGOSTO**  
Incontri e confronti tra giovani coetanei. In serata, un primo incontro con il vescovo Antonio sui primi giorni dell'esperienza diocesana.
- 9 AGOSTO**  
Partecipazione ai diversi workshop del pomeriggio e alla sera momento di ascolto sinodale: anche a Taizé il pensiero e la condivisione vanno al cammino diocesano del sinodo dei giovani, con la creazione di 4 gruppi di ascolto.
- 10 AGOSTO**  
Incontro tra il Noviziato Scout Viadana I e il vescovo Antonio, confronto in gruppi sulla Parola. Poi l'atteso momento di dialogo con il priore, frère Alois presso il Monastero.
- 11 AGOSTO**  
Notte davanti alla croce, con la veglia nella chiesa della Riconciliazione. Grande attesa ed entusiasmo per migliaia di giovani.
- 12 AGOSTO**  
Giornata di semplicità nella comunità internazionale di Taizé. Alla preghiera della sera liturgia della luce nella risurrezione del Signore.
- 13 AGOSTO**  
Messa conclusiva presieduta dal vescovo Antonio, saluto a fr. John e rientro a Cremona.